

IL BLUFF DE “L’ESPRESSO”

Critica 1

“l’analisi si limita agli enti che ci tengono a farsi belli della propria virtuosità (mentre gli asini se la battono)”

Risposta

Si tratterebbe del fenomeno che in termini tecnici viene definito “autoselezione del campione”. Dell’autoselezione soffrono per definizione tutte le rilevazioni statistiche campionarie senza esclusione alcuna, ma esistono tecniche consolidate di correzione di questo effetto che garantiscono la qualità dei risultati e noi le usiamo.

Un campione che comprende un numero di amministrazioni rispondenti pari a poco meno della metà del totale delle amministrazioni pubbliche (è questo il caso del monitoraggio delle assenze) è un campione decisamente ampio e di gran lunga più numeroso rispetto a quanto la teoria statistica e la prassi consolidata ritiene sufficiente per condurre un’indagine campionaria.

In aggiunta, lavoriamo costantemente affinché tutte le Amministrazioni importanti per dimensione, tipologia e localizzazione siano tra i rispondenti, sollecitandole telefonicamente per spingerle alla risposta; soprattutto abbiamo affidato l’indagine all’Istat che ne garantisce la robustezza tecnica.

È del tutto falso che l’Istat si limiti a “pulire i dati”, come affermato nell’articolo, dato che conduce su incarico del Ministero un’indagine con il rigore del pieno rispetto dei criteri metodologici propri della statistica ufficiale

Critica 2

“mancano all’appello grossi pezzi dell’apparato statale – come l’istruzione e le forze di polizia – nonché ministeri e comuni importanti”

Risposta

È anzitutto palesemente falso che manchi l’istruzione: la scuola, infatti, è monitorata dal Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca con un’indagine *ad hoc* secondo la stessa metodologia. Le regioni sono sempre state incluse nel monitoraggio. Solo con riferimento al mese di luglio, i cui risultati sono stati pubblicati il 7 agosto in via provvisoria, la stima non comprende i dati regionali. Con la pubblicazione del dato di agosto verrà diffusa la stima definitiva (comprendente i dati regionali) relativa al mese di luglio 2009.

Quanto alle forze armate, la legge esclude l’applicazione della normativa Brunetta a questo comparto.

Non è vero che mancano pezzi grossi dei ministeri o dei comuni. Rispondono tutti i Ministeri e in media tutti i comuni più importanti.

Critica 3

“le sue statistiche spesso tagliate con l’accetta finiscono col premiare chi non se lo merita e punire chi non ha colpa”

Risposta:

Il monitoraggio non premia e non punisce nessuno, si limita a misurare le variazioni dei giorni di assenza con un dettaglio utile per valutazioni sugli effetti della normativa.

Critica 4

“gli stessi dati del ministero iniziano a riconoscere che l’onda si sta ritirando” [...] “quest’ultimo mese (leggi luglio) ci sono tante amministrazioni che hanno invertito la tendenza”

Risposta

L’effetto della normativa comporta uno scalino nei comportamenti di assenza per malattia dei lavoratori pubblici. Ci attendevamo e ci attendiamo per questo motivo che le assenze si stabilizzino su di un livello strutturalmente inferiore, grazie alla normativa Brunetta – ma non che queste continuino a ridursi per sempre. In altre parole, esiste un livello fisiologico di assenze per malattia e attorno a questo valore ci sono oscillazioni determinate da cause epidemiologiche.

Le assenze per malattia dei dipendenti pubblici vanno riportate a questo livello fisiologico. Siamo anzi stupiti che nel mese di giugno e luglio, dunque a un anno di distanza dall’introduzione della nuova normativa, si siano ancora verificate riduzioni consistenti del fenomeno. A giugno 2009, rispetto allo stesso mese del 2008, le assenze per malattia si sono ridotte in media del 27,4 per cento e a luglio 2009 i dati provvisori indicano un -17,3 per cento.

Critica 5

“L'afflosciarsi dell'effetto Brunetta è però solo una parte di quello che il ministro non dice”

Risposta

Il Ministro dice tutto visto che, nello spirito della massima trasparenza, ogni mese sul sito viene dato massimo risalto ai dati aggregati e a quelli di dettaglio e sempre sul sito è possibile scaricare un copioso elenco di materiali, inclusi i primi risultati dei lavori della Commissione sull'assenteismo.

Critica 6

“Come dimostrano i dati della Ragioneria Generale dello Stato, è già da fine 2004 che si verifica nella popolazione dei dipendenti pubblici una concreta diminuzione di chi si dà malato” e il ministro se ne appropria indebitamente [...]

Risposta

I dati della RGS del Conto Annuale mostrano una caduta delle assenze per malattia e delle altre assenze retribuite nel 2005 rispetto al 2004, a cui seguono nuove crescite nei due anni successivi che hanno riportato il numero medio di giornate di assenza quasi allo stesso livello del 2004 (20,2 nel 2004, 19,8 nel 2007).

Critica 7 e 8

“Mancanza di attendibilità dei dati diffusi ogni mese” e “non sono uno specchio fedele della realtà”

Risposta

Abbiamo già dimostrato al punto “Obiezione 1” che ciò è falso. Aggiungiamo un po’ di storia: nella fase iniziale è stata condotta un’indagine pilota allo scopo di testare il questionario e mettere a punto la metodologia.

Dal mese di agosto 2008 ci siamo avvalsi del contributo dell’Istat, che ha disegnato sotto il profilo metodologico e operativo il piano di indagine, provveduto a definire i piani di campionamento per le amministrazioni pubbliche più numerose ed è l’Istat che cura le fasi di raccolta, verifica, codifica dei dati e il calcolo delle stime finali.

Critica 9

“Le Amministrazioni sono poco collaborative”.

Risposta

I fatti lo smentiscono. Fin dal mese di agosto 2008 la rilevazione è stata condotta in stretto coordinamento con gli enti territoriali e, in particolare, con la Conferenza delle regioni e delle province autonome, l’UPI e l’ANCI, e grazie alla pronta risposta delle singole regioni e degli Enti locali. Risultato: il campione che abbiamo a disposizione è, come si è detto, molto ampio. Le Amministrazioni che rispondono sono ormai circa 4.800. E questo senza includere il monitoraggio della scuola effettuato dall’Istruzione.

Critica 10

“Ultimo errore: se io mangio due polli e tu non mangi niente ... è il malinteso in cui si incappa prendendo alla lettera i dati di Brunetta”

Risposta

Siamo alle solite: si fanno passare luoghi comuni per fine teoria statistica. Lo spirito con cui vengono pubblicati i dati relativi alle singole amministrazioni, infatti, è fare trasparenza e dare un dettaglio sulle singole realtà, e non già fare la lista dei buoni e dei cattivi.

Critica 11

“il colpo si è abbattuto sulle donne del Centro Italia”

Risposta

Le valutazioni formulate dal dott. Gatto (Istat) cui si riferisce il settimanale l'Espresso non sono mai state in alcun modo “passate sotto silenzio”. Sono disponibili sul sito del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione fin dal 25 giugno 2009.

Si tratta di un contributo preliminare realizzato nell'ambito dei lavori della Commissione sull'assenteismo che il Ministero ha istituito nell'inverno di quest'anno per approfondire in modo trasparente il fenomeno dell'assenteismo, le sue cause, i suoi rimedi.

L'analisi del dott. Gatto utilizza un'altra fonte statistica: la rilevazione continua sulle forze di lavoro realizzata dall'Istat. Senza nulla togliere a tale rilevazione, per evidenti motivi metodologici e di finalità dell'indagine, rispetto al fenomeno delle assenze per malattia è indiscutibile la maggiore attendibilità di un dato statistico frutto di

elaborazioni di dati che provengono direttamente dagli uffici del personale delle amministrazioni.

Peraltro non concordiamo con l'affermazione che sono le donne ad essere penalizzate e questa volta perché siamo sicuri che quello di cui hanno bisogno le donne per non essere penalizzate è uguaglianza di opportunità e non la possibilità di avere "scappatoie" moralmente dubbie, che però hanno costi molto alti proprio per le donne: minori possibilità di carriera, retribuzioni basse e alla fine una bassa pensione.

Critica 12

"insomma malati cronici, donne con figli, ma di fannulloni puniti per ora neanche l'ombra". Secondo Zanella "in ultima analisi si potrebbe parlare di un 10 per cento in meno di assenze"

Risposta

Sulla base di quale fonte statistica Zanella argomenta le sue obiezioni? I nostri dati parlano chiaro, sono metodologicamente fondati, e non dicono questo.

Critica 13

"Le visite fiscali sono un grattacapo per il Ministro"

Risposta

L'esplosione del numero di visite fiscali non spaventa. Anzi. Dimostra che con le modifiche apportate dalla l. 133/08 si è corretto un malcostume tutto italiano di non verificare l'effettivo stato di malattia dei dipendenti.

Il fatto poi che tutte le richieste di accertamento non siano evase è irrilevante. La teoria economica insegna che ciò che conta è la credibilità

della minaccia di ricevere una visita fiscale e non l'accertamento in sé. Peraltro questo meccanismo colpisce proprio chi è in malafede; il lavoratore realmente ammalato è ovviamente indifferente a tale eventualità.

Critica 14

“La correzione di rotta sulle fasce di reperibilità”

Risposta

La critica riguardo alla “correzione di rotta” sulle fasce di reperibilità è quanto meno singolare. Aveva fatto gridare agli “arresti domiciliari” l'estensione delle fasce giornaliere a un totale di undici ore e, adesso che queste sono tornate alle vecchie quattro ore, siamo accusati di aver fatto un passo indietro.

Critica 15

Da Napoli ad Arcore i casi citati per dimostrare che l'onda è finita

Risposta

È proprio a questo che serve il monitoraggio: se compaiono risultati non in linea con gli obiettivi della normativa è possibile fare analisi per capire e modificare la norma al fine di garantirne l'efficacia.

Con particolare riferimento alla dinamica delle assenze del Comune di Napoli è già stato avviato uno specifico approfondimento volto a comprendere le ragioni e le determinanti degli andamenti registrati.

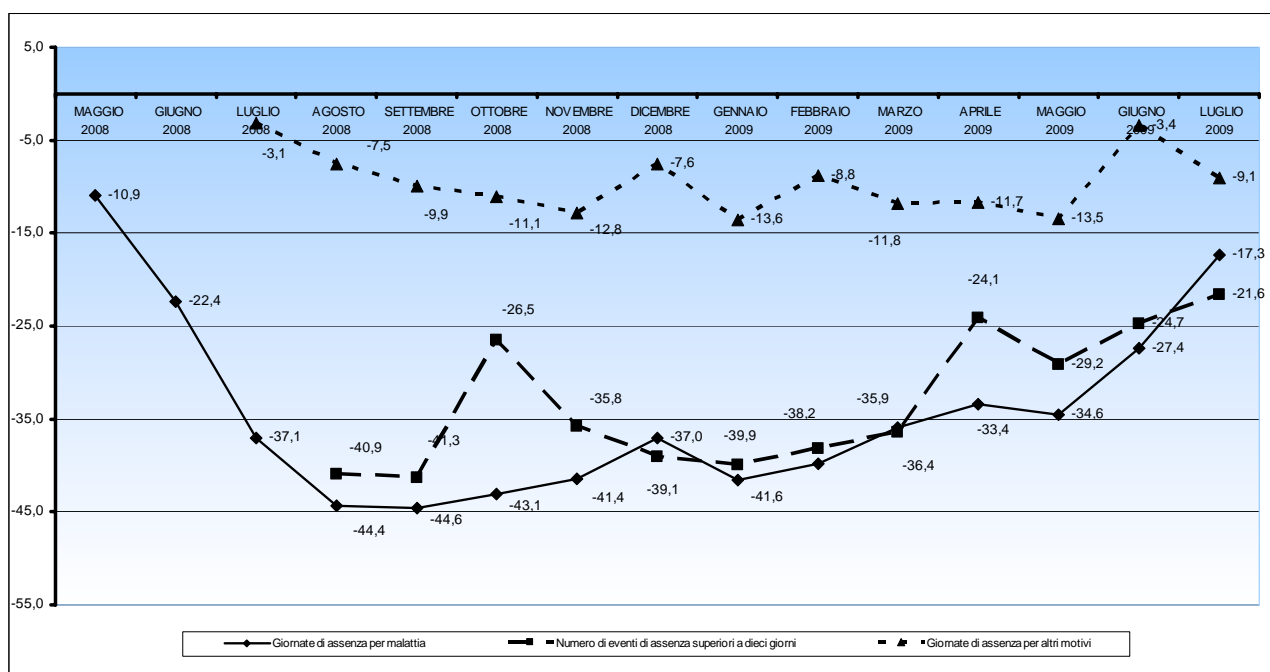
Infine, tanto per chiarire

Il Governo sta cercando di trasformare le amministrazioni pubbliche in strutture moderne, in grado di rispondere ai bisogni di cittadini e imprese.

Per molto tempo si è lasciato correre e su molto. Sull'assenteismo i Governi precedenti hanno più volte tentato di agire, ma senza risultati di rilievo.

Il cosiddetto "effetto Brunetta" è il risultato di una nuova normativa che ha dimostrato di agire efficacemente, correggendo i comportamenti opportunistici di alcuni dipendenti pubblici che, abusando surrettiziamente della regolazione delle assenze per malattia, danneggiavano il cittadino e il Paese. Il grafico mostra gli effetti ottenuti fino ad ora dalla nuova normativa, e non si tratta di effetti di scarso rilievo.

Assenze per malattia (Maggio 2008 – Luglio 2009)



E perché è importante il monitoraggio?

Solo monitorando i risultati si può valutare la bontà della norma e ottenere gli elementi utili per capire se e quando è necessario modificarla per salvaguardarne l'efficacia. Solo così si può evitare di essere demagogici e passare dalla politica degli annunci a quella dei fatti e dei risultati.

L'importanza di monitorare le azioni di *policy* dovrebbe essere assolutamente condivisa da tutti. Il Ministero lo sta facendo, con trasparenza, e per questo siamo criticati. Lo stiamo facendo con il sostegno dell'Istat e di una Commissione di studio.